

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 25 Ottobre.

MINGHETTI E SELLA

Anche la Destra avrà il suo discorso politico, il suo verbo, prima dell'imminente apertura del parlamento. Da una parte si dice che l'on. Minghetti pronuncerà questo verbo, dinanzi ai suoi elettori di Legnago, ai primi giorni del prossimo venturo mese di novembre; dall'altra si assevera che l'antico capo della Destra cederà il suo turno all'on. Sella, il quale sembra essere non poco, disposto ad aderire al desiderio di deputati di diverso colore politico.

Vi è una grande frega — nota il *Movimento* — una smania, una agitazione nel campo dei nostri avversari in attesa di questi discorsi; di entrambi, o dell'uno piuttosto che dell'altro.

Che cosa rappresenta l'on. Sella? fu già detto e ridetto a sazietà, ch'ei rappresenta il partito della trasformazione.

Che cosa rappresenta l'on. Minghetti? Qui bisogna distinguere, tra il Minghetti del 4 ottobre 1874, e il Minghetti, che ha malamente raccolta e sciupata la eredità del primo.

Ognuno ricorda il discorso del 4 ottobre 1874, quel discorso che ebbe un'eco così clamorosa e fu detto in linguaggio figurato « il simbolo di Legnago ». Il paese era sconfortato, e si rivoltava contro le illiberalità del precedente ministero Lanza-Sella. L'on. Minghetti arrivato da poco al potere, riunì a sé tutte le speranze del vecchio partito conservatore, e si posò, e posò nettamente dinanzi ai suoi elettori la questione: « può esso questo partito formare ancora una maggioranza? l'incertezza attuale dei deputati, e la debolezza del parlamento non sarebbero desse la rovina delle istituzioni? »

La risposta stava per darla il tempo, anzi diciamo più propriamente, il paese. Ma non è meno vero però che il verbo dell'on. Minghetti a Legnago fu ascoltato religiosamente per tutta l'Italia, ebbe un eco sonora, e profonda tanto profonda che l'on. Minghetti fu in quei giorni additato come l'uomo atto ad operare una trasformazione nei partiti parlamentari.

I fatti malauguratamente non corrisposero alle parole: la politica illiberale di Cantelli e di Gerra, l'entrata nel gabinetto dei vecchi intransigenti rappresentati dall'on. Bonghi, precipitarono la catastrofe del vecchio partito storico della Destra; e l'on. Minghetti dopo aver tentennato, piegato a sinistra si trovò barcollante nelle braccia dei suoi antichi amici, morto per sempre alla vita politica, e alla direzione del proprio partito.

Parliamo di un partito, che rappresenti, riassuma, compenetri in

sè una compattezza di principii, e la unità di un programma, così necessario per affermarsi sia come partito di governo, sia come partito di opposizione. Ormai la vecchia destra è scissa, e non ha più direzione. Le due correnti che si sono manifestate così d'improvviso, e così profonde, difficilmente potranno riannodarsi, e percorrere nello stesso alveo lo stesso cammino. L'on. Minghetti, tutti lo sanno, non è né poco né punto disposto ad acconciarsi alle fantasie evolucioniste dell'on. Sella, ed a ripetere in nome di lui i tentativi che in suo nome fallirono nel 1874.

Certo che l'on. Minghetti ha tradizioni parlamentari di gran lunga maggiori dell'on. Sella: il suo nome è più riverito, la sua parola più feconda, il suo verbo più ascoltato. Ma all'incontro la compagine della vecchia Destra ha subito nelle ultime elezioni delle profonde screpolature, ed è noto che la più gran parte delle Associazioni Costituzionali del Regno hanno fatto adesione al programma evolucionista dell'on. Sella. Non ci farebbe dunque meraviglia che questi più dell'on. Minghetti fosse chiamato a pronunciare in nome del partito un discorso-programma, sia a Milano, che a Roma, o probabilmente anche a Cossato.

Tanto più che l'on. Sella, dopo i falliti tentativi del maggio, si è chiuso nella sua tenda, e gli organi suoi, sia per diffidenza, sia per sconforto, hanno smesso il linguaggio insolente, rabbioso sprezzante, che per poco non ci faceva credere ad prossima ristorazione.

Il prestigio dell'on. Sella si sfata nel lungo silenzio, nel mistero in cui egli si è avvolto, ed è necessario che nello interesse del proprio partito, del partito non ancora nato, del partito fantastico dell'avvenire, squarci la nuvola, e dia in qualche modo contezza di sé. I rimaneggiamenti politici che si operano dietro le quinte, le preparazioni che si fanno entro le tenebre, la promessa di un sole nuovo che venga per così dire ad irradiare della sua luce tutti gli astri minori, gli organi in voce di officiosi, i quali spargono ai quattro venti della penisola il verbo dell'avvenire, non sono tali garanzie atte a ben assodare la riputazione, il prestigio politico dell'uomo, che è così miseramente caduto, quando non sono molti mesi, tentava di comporre lì per lì un ministero di transazione senza preparazioni, senza le debite preventive intelligenze, e presumendo illimitatamente di sé.

Tra l'on. Sella e l'on. Minghetti non vi è al presente possibilità di accordo. Quindi noi comprendiamo benissimo l'ansia, l'agitazione che in un momento così solenne turba gli animi e divide i cuori nel campo dei moderati.

Parlerà l'on. Sella? parlerà l'on.

Minghetti? l'uno, l'uomo presunto, il presunto Messia dell'avvenire: l'altro l'uomo fatidico del passato, che ha in pugno se non le sorti, tutte almeno le tradizioni della vecchia Destra storica, la Destra parlamentare?

C'è ancora del buio in questo periodo di aspettazione. Forse l'on. Minghetti non si occuperà più che tanto dell'on. Sella. E noi, avversarii sì, ma avversarii leali di tutto il sistema parlamentare, di tutto il sistema politico dell'onorevole rappresentante di Legnago siamo con lui: almeno egli rappresenta un passato — per quanto triste — rappresenta qualche cosa di pratico nella storia dei partiti politici e parlamentari.

E ci auguriamo di sentire da lui un programma, un vero programma di opposizione. Ormai le vecchie nenie, alle quali siamo da più anni abituati, la retorica vana ed inconcludente che si sciupa negli ampi paroloni che vorrebbero concludere e non concludono ad un atto di accusa, le solite parafrasi sull'isolamento dell'Italia, sulla giustizia nelle amministrazioni, sulla ingerenza del governo, e via via, sono roba da antiquario. Il frasario degli intransigenti della consorte ha fatto il suo tempo: l'on. Minghetti lasci questo frasario ai giornali, e ci dia nella sua vera nudità, nella sua più semplice espressione il programma della Destra storica, la Destra che dal 18 marzo 1876 solo ha diritto di pretendere a partito di opposizione.

Ma il difficile sta nell'averlo questo programma!

Scrivono al *Diritto* da Vienna:

« L'adesione italiana all'alleanza austro-prussiana equivale, per i popoli d'Europa, tanto bisognosi di pacifico lavoro e tanto desiderosi di qualche modesta riduzione negli armamenti, ad una categorica proclamazione della tregua di Dio.

« Ecco la profonda convinzione che vedremo senza dubbio espressa nella stampa di domattina. »

Qual'è mai il buon cittadino a cui non si allarghi il cuore a queste parole del giornale « officioso »?

Una riduzione delle spese militari, fosse pure modesta, sì, è questo a cui aspira il paese; purché, s'intende, questa riduzione non fosse a detrimento dell'onore suo. La pace con l'onore: ecco quello che tutti gli italiani debbono volere.

Ma quella riduzione è ella vicina? Ahimè! Tutto prova invece che camminiamo sopra una via opposta; che l'ora degli armamenti febbrili è suonata.

Vediamo. Ieri le grandi manovre; poi la milizia mobile; oggi la territoriale; domani, ah! domani, altri 100 mila uomini da armare; poi i forti di Roma; poi i passi delle Alpi da sbarrare; poi Verona da fortificare, proprio dalla parte della nostra cara e novella amica, l'Austria; in una parola 200 milioni, belli e rotondi, da spendere.

Che i popoli d'Europa, « tanto bisognosi di pacifico lavoro » applaudano

adunque alla modesta riduzione negli armamenti che è di là da venire e di cui il viaggio del re sarà il prodromo. La tregua di Dio è proclamata.

Suvvia, ma chi si crede ingannare con queste fanfalucche?

Garibaldi e la Francia

In risposta alla lettera che il poeta e democratico marsigliese Clovis Hugues mandò alla *Patria*, il generale Garibaldi scrisse all'Hugues la seguente:

« Caprera 15 ottobre 1881.

« Mio caro Clovis Hugues.

« Senza conoscervi personalmente, sento per voi della simpatia e vi annovero fra i continuatori dei principii umanitari dei grandi uomini eletti (d'élite) che onorano la Francia e il mondo: Vittor Hugo e Luigi Blanc.

« La Repubblica di Grèvy, dei Gambetta e dei Ferry — lo ripeto — ha gettato la Francia ai piedi di Bismark non solamente, ma ha avvilito il magnifico ideale di tutta la nostra vita: la repubblica democratica. Quale elogio possiamo ora noi mettere in mostra dinanzi alle masse ignoranti sul sistema repubblicano? Eliminiamo i preti e i soldati che sono il sostegno del dispotismo. Ci risponderanno: ma i soldati e i preti non son pur essi il sostegno della repubblica? La tirannide si mantiene pella guerra; e la repubblica fa qualche cosa di meglio? Quanto ai giusti risentimenti dell'Italia contro la Francia, la monarchia che vive d'astuzie, di.....

(poichè io considero un delitto quando si può fare il bene d'un popolo ed invece si fa il contrario) la monarchia, io dico, legata al carro dei colossi del nord — mostrandosi inclinevole verso la Francia, non seguirà che l'ispirazione dei propri interessi. Ma noi popolo, che abbiamo dato delle prove di solidarietà a tutti gli altri, noi che abbiamo moralmente infranti i limiti che ci separano, possiamo rimanere indifferenti agli oltraggi? Voi, Clovis Hugues, che condividete le mie opinioni sapete che val meglio morire piuttosto che vivere disonorati; e la Francia di Grèvy ci ha disonorati a Tunisi, a Marsiglia, dovunque. Se la mia voce potesse essere ascoltata dal mio paese — senza rinunciare alle alleanze dei popoli per camminare insieme all'adempimento dei principii democratici — io gli direi: conta su te solo: continua ad abbattere le fondamenta dei tuoi nemici, i preti e le cariatidi che li sostengono, ed aspetta che i vicini — non governati più dalla cupidigia e dalla menzogna — diano ragione alle tue giuste pretese!

« Vi stringo la mano

« G. GARIBALDI. »

Il Censimento e la Religione

La stampa clericale ha fatto grande scalpore per una disposizione relativa al censimento.

Con savio consiglio, il governo ha deliberato che nelle colonne da riempirsi non fosse compresa quella che riguardava la religione.

È questa un'applicazione della libertà di coscienza: tanto lo Stato deve tenersi lontano dall'offenderla, che deve astenersi anche dall'indagare in proposito: e di ciò il governo va sinceramente lodato.

Se la religione deve restringersi alla Chiesa ed alla famiglia, con quale

diritto il governo potrebbe pretendere che ne venga fatta pubblica professione?

D'altra parte, oggi, i novantanove centesimi della popolazione italiana non sono cattolici, perchè non credono né alla infallibilità del papa, né alla necessità del potere temporale, né ad una quantità di pratiche superstiziose che sono considerate essenziali pel cattolicesimo, compresa la confessione.

Ma nel tempo stesso non sono protestanti, né appartengono ad un culto determinato, giacchè in massima sono indifferenti.

Chiamarli cattolici sarebbe una menzogna, ma non hanno altro nome religioso da prendere, e ciò sarebbe comodo al Vaticano, poichè potrebbe dire che la popolazione italiana, in maggioranza, è sempre cattolica.

Però c'è un guaio. Tutti coloro che rispondessero d'essere cattolici senza esserlo in realtà, senza curarsi dell'infalibilità, del potere temporale, della confessione, dei digiuni, ecc. ecc., possono essere condannati ad un'amenda di cinquanta lire per aver fatte delle dichiarazioni inesatte.

Tutti quelli che trovandosi sull'aculeo non volessero rispondere sarebbero passibili della medesima pena, per aver rifiutato di rispondere.

Meglio si era dunque cancellare la colonna, ed omettere una domanda oziosa.

Del resto, appena votata la riforma elettorale, l'esperienza desiderata dal Vaticano si potrà fare, se lo vuole. Faccia presentare nei collegi d'Italia i candidati della infallibilità papale, del potere temporale e del confessionario.

Si potranno contare i voti che otterranno, e quello sarà il censimento religioso più schietto e più efficace.

Accomoda ai clericali?

Statistica degli ebrei

L'*Archivio di statistica* ci reca un importantissimo lavoro del prof. A. Brunialti, del quale forse ci occuperemo distesamente specialmente per quanto riguarda la statistica degli ebrei in Italia, la loro condizione politica e sociale nei vari Stati, e la trasformazione cui essi pure vanno soggiacendo, come tutte le razze umane.

Ma intanto non vogliamo tardare a dare le cifre alle quali il Brunialti è riuscito, tenendo conto di un recente lavoro di Andree, delle statistiche europee, e delle relazioni di viaggiatori in tutte le parti del mondo.

Il numero totale degli ebrei sarebbe di 7 milioni. Ma sono compresi i pseudo ebrei; i laraiti di Crimea; i falascia di Abissinia ed altri. Senza di questi il numero complessivo si riduce a 6,568,000.

In Europa sono in maggior numero, 5,500,000. E vanno così suddivisi fra i vari Stati:

Romania 400,000; Russia 2,700,000; Austria-Ungheria 1,488,000; Germania 650,000; Olanda 70,000; Turchia 100,000; Svizzera 7,000; Danimarca 4,500; Gran-Bretagna 70,000; Serbia 5,000; Francia 50,000; Italia 40,000; Grecia 5,000; Belgio 3,000; Svezia e Norvegia 2,000; Spagna 6,000; Portogallo 1,500.

L'ordine degli Stati determina l'importanza degli ebrei relativamente al numero totale della popolazione. Così da 75 per 1000 abitanti, quanti sono in Romania discendiamo a 3 per 1000 in Spagna e Portogallo. In Italia ne abbiamo 12 per 1,000 e la cifra di 40,000 è quella che l'autore presume sarà accertata nell'imminente censimento.

In Africa ne troviamo 200,000 nel Marocco, 33,496 in Algeria, 60,000 in Tunisia, 100,000 a Tripoli, 8,000 in Egitto e 28,504 nel resto d'Africa; in tutto 500,000.

In Asia sono appena la metà, così suddivisi: Turchia asiatica e Arabia indipendente 150,000, Persia 20,000, Turkestan russo 12,000, India 15,000,

Cina 1,000, Caucaso 30,000, Siberia 12,000.

In America sono 308,000; agli Stati Uniti 300,000, 1,500 nel Canada, gli altri sparsi in tutto il continente.

Nell'Oceania sono computati a circa 20,000.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Pende ancora la questione fra le provincie di Belluno e di Treviso pel riparto del concorso provinciale, dal governo deferita agli ingegneri del Genio Civile delle due provincie. Sarebbe opportuno che questi sollecitassero la loro decisione perchè allora le provincie potrebbero, d'accordo col Governo, tentare una operazione finanziaria per affrettare il compimento dei lavori.

Canaro. — Ci scrivono:

Solo ieri, causa varie e complicate circostanze, questo paese celebrò l'anniversario del 20 Settembre.

La festa patriottica riescì egregiamente.

La Banda comunale suonò l'inno di Garibaldi replicate volte e fuochi di bengala e d'artificio illuminarono la piazza.

Chiusa la festa la distribuzione dei premi ai fanciulli delle elementari.

Forni Avoltri. — Scrivono da Forni Avoltri in provincia d'Udine che nella notte del 17 corrente il signor Michele Vidale di circa 60 anni ricco possidente del paese fu assassinato a tre chilometri di strada sulla via di Tolmezzo dove erasi diretto nella notte al tocco.

Fu ucciso a colpi di pugnì e di pietre e depredata di quanto portava addosso.

Il cadavere fu rinvenuto da un villico sulla sponda del torrente Desano dove gli assassini devono averlo trasportato, ad una distanza di 20 metri dal luogo dove fu ucciso.

Il Vidale era odiato perchè usurario. Furono eseguiti parecchi arresti.

Mestre. — Nella sala del Municipio dinanzi a pubblico numerosissimo ed alle autorità del Comune ebbe luogo ieri la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole elementari, di disegno, e di ginnastica.

L'eco di Villa Glori

Il telegrafo ci annunciava che domenica scorsa il popolo di Roma volle commemorare il fatto patriottico di Villa Glori, ma per alcune parole energiche pronunciate da Ricciotti Garibaldi gli agenti del Governo sciolsero la riunione.

Tale violenza è da deplorarsi, perchè ha impedito che il popolo soddisfacesse ad un bisogno del suo cuore, ad un dovere di gratitudine.

Dice benissimo la *Lombardia* che, in mezzo all'universale infiacchimento del sentimento patriottico, il ricordare i martiri di Villa Glori è un ottimo ammaestramento massime per la gio-

APPENDICE

ALLA STAZIONE

BOZZETTO

Stavo osservando l'orario generale delle ferrovie Alta Italia, appiccicato sulla parete della sala comune a *Franzen-festen*, e riconoscendo il ritardo segnalato pel treno in partenza, pel Sud-Tirol, facevo, fra me e me, un'esercizio di memnotecnica, dal quale risultavano 2222 minuti secondi d'attesa.

Non sapevo come ingannare la mia attenzione, a ciò che il tempo scorresse inavvertito fino all'arrivo del treno.

Io avea un *passé par tout* di cui mi ero munito a Gratz per tornare al Mezzogiorno perchè soffrivo di noialgia.

Ero italiano.

E le mie gambe, seguendo l'impulso della forza a loro rifornita dall'*addominale*, si muovevano a sbalzi, ora segnando ampie le basi del triangolo di camminamento, come fossi una vecchia guida di Chamounix, ora brevi e veloci al pari del rapido passo del walzer.

Stavo in orgasmo.

Quell'attesa, a contragenio, eccitava, di più in più, la mia psiche.

Quando sentii, ad un tratto, attorno a me, che saliva al cervello, un profumo vivo, innebriante.

Mi volgei, girando, per una vecchia abitudine, sul tallone destro, e così

ventù che non ha potuto arrivare in tempo a prestare il proprio braccio alla riconquista dell'unità e dell'indipendenza della patria.

Meminisse iuvat che a Villa Glori ed a Mentana — lo ha scritto inesorabilmente la storia — il diritto italiano sconfisse l'esecrabile accozzaglia de' suoi eterni nemici.

È da quei colli (aggiungeva il Comitato promotore della commemorazione), è da quei colli, ove tante care vite si spensero, che un grido ci viene: *Fate che non siamo morti invano.*

Nessuna violenza paurosa riuscirà a cancellare dalla storia questa data gloriosa: 23 ottobre 1867.

Settantotto italiani, emulando — come disse Garibaldi in un ordine del giorno ai volontari, rimasto famoso — i trecento della Termopili e imitando l'eroismo dei Fidi, si mossero sopra alcune barche, e nel silenzio della notte, da Ponte Felice si spinsero verso il porto di Ripetta.

A un segnale convenuto avrebbero preso terra, e armati di fucili e di rivoltelle iniziata l'insurrezione di Roma, che doveva aprire le porte della città ai garibaldini, già padroni di Monterotondo e in marcia verso Castel Giubileo.

Per una serie di circostanze in certi supremi momenti possono trovare facile giustificazione, i segnali dell' interno mancarono, e i 78, ai quali erano duci Giovanni ed Enrico Cairoli, risalirono il fiume e si gettarono sui Monti Parioli.

Ciò che accadde poi è registrato nella storia gloriosa del nostro risorgimento, e brilla nei fasti del partito garibaldino.

Oggi le austere virtù di questi martiri gloriosi fanno paura agli uomini cupidi di rimanere al potere.

Quanto siamo caduti in basso!

Ecco il discorso, che suscitò tanto ire, pronunciato a Villa Glori da Ricciotti Garibaldi:

« Cittadini!

« Non parlo dei caduti in questi gloriosi campi, dei quali non occorre a voi ricordare le gesta. Voglio solo rivolgere alcune parole ai giovani che non hanno avuto il tempo di combattere con noi nelle lotte per l'indipendenza.

« Anzi tutto richiamo la vostra attenzione su quanto è avvenuto testè: oggi quell' istesso potere che ci avversò nelle nostre intraprese turba una patriottica commemorazione.

« Questo stesso potere quando non ha potuto combatterci colle armi, ha tentato farci morire di fame; contuttociò noi gli conquistammo preziose provincie.

« Oggi questi stessi nemici prostituiscono la nazione vagheggiando alleanze con quello straniero che tiene ancora soggette terre italiane.

« Bisogna che la nazione protesti e faccia loro comprendere che non vuol essere complice di alleanze che ripugnano alla sua coscienza.

« Bisogna che le diplomazie estere

mi trovai dirimpetto a tre ragazze e ad una signora.

Mi sbagliai.

Chè le ragazze erano due perchè una era diventata signora da poche ore, e faceva il viaggio della luna di miele.

Fra tutte e tre non aveano cinquant'anni.

Questo lo seppi più tardi.

La mia impressione, *maschia*, quindi era giusta.

Le signorine erano tutte di statura non alta, ed aveano nome:

L'una Eleonora — quasi bionda, tanto simpatica.

Le altre... non lo seppi mai.

Erano, tutte e tre... aiutatevi voi a dirlo,.... ah ora mi racapezzo, maestre di musica... di quella che è combinata da uno strumento che si fa muovere sempre colle mani e talora coi piedi,... ampio, ampio, — che alle volte somiglia ad un cassettoni e tal'altra ad una cantera: musica di pianoforte.

La nostalgia disparve quasi per incanto.

E trovandoci là, in quella sala, in mezzo a tante facce straniere, a molti tipi diversi, la nostra conoscenza divenne, di primo acchito, intima come nella vita che si vive ai bagni.

E il dialogo, interrotto dalle reciproche presentazioni, oh Dio che noia, si fece subito vivo, allegro, incessante.

Chè i sorrisi rendevano più espressive le faccie di quelle adorabili creature, ed il riso sonava argentino da quelle gole come fossero tante note di quella tal musica ch'esse cantavano ed imparavano ad altre persone.

— Lui, il padrone... — dice ad un tratto la ragazza più grandetta, una

si convinceano che noi non possiamo essere alleati di nessuna nazione che tenga soggetto anche un lembo di terra italiana.

« E voi, o giovani, preparativi a combattere i nemici d'Italia, ovunque sieno trincerati, ai confini, al Vaticano, al Quirinale. »

Il discorso di Ricciotti Garibaldi è stato interrotto ad ogni periodo da fragorosi ed unanimi applausi.

La folla prima di sciogliersi, grida nuovamente: « Evviva Trento e Trieste, e abbasso l'alleanza coll' Austria! » poi pacificamente si dilegua.

Tali le prime impressioni popolari del viaggio a Vienna di Umberto — viaggio tanto magnificato dai consorti e dai progressisti.

La democrazia che ruppe il trattato di Villafranca, colla campagna del 60, che ruppe la convenzione di settembre colla grande ecatombe di Mentana, si affermerà, ne siamo sicuri, contro i mostruosi concubini a cui vorrebbero costringere la patria gli amici del passato.

CRONACA

L'album dei ritratti. —

Quante volte vi sarà occorso, caro lettore, durante il tempo noioso di una qualche visita ai parenti o a certi amici, di pigliare l'album ricco di dotature e di ritratti, che adorna il tavolo del *salon* delle persone ammodo.

E allora avrete certamente provato un senso di compiacenza nel potere dare il cambio ai discorsi insipidi sul bello o cattivo tempo, con una osservazione sulla tale o tale altra persona che nell'album ha posto il proprio ritratto.

Questi album — nei *salons* — sono molte volte dunque eccellenti ritrovati per deviare dall'andazzo solito le solite conversazioni; — sono i parafumini della noia e i pretesti per chiedere premurosamente notizia di persone delle quali però non v'importa un fico secco.

Ma non tutti gli album sono consimili a questi; ve ne sono di quelli che ci sono cari; ve ne hanno altri che attraggono la nostra attenzione perchè curiosissimi. E tra questi ne va notato uno abbastanza interessante, l'album dei ritratti che tiene presso di sé l'egregio delegato di pubblica sicurezza, sig. Decio De Fecondo.

Quivi sono raccolte, a mezzo della fotografia, le fisionomie di coloro che la società ha marcato in fronte, chi meno, chi più, col marchio dell'infamia. Accanto alla ghigna bestiale dell'omicida, del grassatore recidivo, del ladro, del farabutto, havvi quella sfacciata della fanciulla — che confidente

cara bruna, con tanto d'occhioni espressivi, neri, pei quali avrei volentieri, e tanto, perduta un po' di vita.

L'altra di rimando:

— ...Il padrone che farà quello che voglio io.

Guardo estatico.

Chè si presenta un'ometto, alto metri 1.49, franco, disinvolto, nervoso, come tutte le persone piccole, con una barbetta ricciuta, nconcurante al pari di tutto il senso che rende la sua persona.

Rinnovai la mia presentazione.

La quasi signora che ci avea nel viso due pozzette tanto carine e che rispondeva proprio a quel tal tono della gamma musicale, che non è il *mi*, diede la spinta; e bravamente, come colpo di mitraglia che dà nel petto a bruciapelo, mi lancia un'occhiata, poi fissa le luci delle due sue care che le sono posate a braccetto; e fra loro ridono, e ridono d'un riso quasi spensierato, reclinando le gentili personcine, e posandosi i visi sulle origini dei seni.

E si baciano.... proprio nelle pozzette dicendo:

— Mi piace tanto.

Sentii come una scossa.

E notai:

— *Le tre sorelle che cantan d'amor.*

— Oh, oh, le tre sorelle.

— Di Carcano? Sole? Bella, brave, brave, ben trovata; ha indovinato sa, proprio, siamo tre intrinseche amiche.

— Come i tre moschettieri — dice la bruna.

— E d'Artagnan — osserva lui.

Io divento disattento. Mi volgo alla signora e le parlo « di altri tempi, di altre memorie. »

nel lascivo affetto dell'amante — ora, svanita ogni illusione e perso il pudore, guazza nel fetido pantano dei bassi strati sociali.

E un po' sorridente — perchè la fotografia venne fatta allorchè la vita le prometteva ancora e carezze e dolci speranze di felicità, questa mala femmina volge adesso lo sguardo — nell'album — al cinico ceffo del borsauiolo truffatore. E intorno — perchè le pagine del libro sono grandi — fra quelli di condannati in galera e quelli degli eterni avventori del carcere, — si trovano i ritratti dei ragazzi, di fanciulle minorenni — il triste tributo al delitto, dato volontariamente dalla sciagurata gente miserabile che senza pane, privo di tetto, pur vuol avere una prole!

Siamo rimasti lungo tempo oggi a contemplare tutte quelle illustrazioni di malfattori e grazie alla squisita gentilezza del delegato, abbiamo potuto conoscere la storia — dolorosa e tramanda — di molte delle persone raffigurate. D'in mezzo a quella sequela lunga, lunga di storie pietose e terribili di delinquenti, togliamo la seguente:

Antonio Poma è un vecchio, già maestro di scuola e appartenente a buona e agiata famiglia, ma ora da lungo tempo ridotto alla miseria per avere perduto l'impiego, in causa di un suo vizio incorreggibile: l'ubbrichezza.

L'abuso dell'alcool gli offuscò la mente, alienò da lui e amici e conoscenti, perfino i più stretti parenti dopo il decesso di sua moglie che morì di crepacuore e soccombette in seguito alle percosse ricevute dal marito quando ubbriccato.

Il vedovo, rimase con quattro figli ed una ragazza.

Colla perdita dell'impiego, ben presto la miseria fece capolino nella casa del Poma e con essa tutte le torture di un modo di vivere che tenta ancora serbare le apparenze in faccia alla società. Ma il pudore morale viene presto ucciso, nel cuore del beone, in mezzo alle vampe micidiali dell'alcool; e allora, perduto ogni ritegno, l'uomo si appalesa quale è realmente.

La bella casetta — ove pur si passarono dei begli anni — venne abbandonata. Il Poma cambiò spesso d'alloggio, incalzato sempre dai creditori. Ei spendeva fin ch'aveva denari, ma non guadagnava la menoma cosa; per cui ramingo qualche tempo coi suoi

Avevo già osservato, varie volte, che alle persone di una certa età cioè riesce sempre caro, giacchè fa in esse rivivere, per reminiscenze, quelle prime emozioni giocondissime, ed ah troppo fugaci, della prima gioventù.

Ma ricevo un altro colpo di fôco.

Questa volta era la bruna che aveva presa la mira.

E come, per dio!

Tanto che la signorina Eleonora, con una voce carezzevole, insinuante, le accenna ad un sottinteso, a qualcosa ch'è una reticenza, e per cui noi, maschi, andiamo pazzi.

Forse volea ricordare all'amica qualche idea che facesse pensare alla simpatia.

In allora intesi, fra me e me, che se non istavo in sull'attenti me ne buscava tante e tante, che potea diventare ridicolo.

E mi vendicai subito dicendo:

— Vorrei che tutta la lor vita fosse come in questi minuti.

Tre occhiate simultanee, espressive, pronte, insistenti, ed un sorriso, furono la risposta.

Esse aveano sentita la botta e facevano un incontro.

Io ero assolutamente annichilito.

La signorina, quasi signora, forse avendo pietà del mio stato, continuò dicendo alla signora:

— La prego, sieda.

Ed io allora prendendo subito, con un egoismo pieno di voluttà, la rivincita:

— Desiderano sedersi?

— Ma non possiamo entrar tutte in sala, noi non abbiamo i viglietti; solamente qui gli sposi, che viaggiano il viaggio di nozze, li hanno, e noi siamo costà ad accompagnarli essen-

figli, divenuti grandi, si accasò in ultimo nel più lurido angolo del Portello.

Due dei suoi figli poterono emigrare in America, e di questi non si ebbe mai più alcuna notizia. Il terzo si fece soldato nel nostro esercito.

Poma, sempre il beone di prima, era rimasto colla figlia e questa lavorava da sarta, guadagnandosi qualche cosa per vivere; ma per quanto la povera ragazza fosse attiva e vegliasse molte notti onde finire il lavoro e avere del denaro il giorno susseguente, questo denaro veniva speso in gran parte dal vecchio padre in vino e in liquori. Allora la ragazza pativa la fame e suo padre ritornava alla sera in casa ubbriccato fradicio.

Un po' per le cattive compagnie nelle bettole, un po' l'urgente bisogno di aver denaro, col tempo il vecchio Poma si fece ladro e soprattutto borsauiolo. Pareva che la sua stella lo proteggesse però dal cadere nelle unghie della questura, perchè questa stentava assai a cogliere il furfante in flagrante delitto.

Ma ciò che non avviene oggi, avviene domani; e Poma un giorno fu preso e condannato al carcere.

Da quella volta in poi, molti furono i viaggi che il vecchio delinquente fece da casa sua ai Paolotti e sempre, ad ogni uscita dal carcere, egli tornava a bere, ad ubbricarsi, eppoi a rubare.

Durante le prigionie del padre, la ragazza stava meglio e più allegra perchè mangiava ogni giorno; ma la sua salute però era malandata, anzi il medico — quell' unica volta che venne a visitarla durante una forte malattia — non le diede molta speranza di vivere a lungo. Poverina!

Una sera dello scorso inverno e nel mentre essa aspettava a casa il vecchio di ritorno dalla bettola, la porta della camera venne spalancata e un giovane irruppe dentro.

Era il terzo figlio, quello che si era fatto soldato e che ora, per aver ferito in rissa un suo sergente, aveva disertato il reggimento e cercava un nascondiglio onde sottrarsi alle ricerche della Corte marziale che lo condannava a morte.

Lasciamo immaginare ai lettori la scena straziante che susseguì tra fratello e sorella. Ma questa promise il suo soccorso; anzi Alfredo — era il nome dello sciagurato — rimarebbe

do essi venuti appositamente a farne visita per salutarci.

— Non importa, vado e torno.

Io che nelle..... *grrandi occasioni* sono pieno d'iniziativa, m'indizzo al vecchio ex-sergente guardia sala, e declinando *mein namen und vornamen*, ottengo subito un *freü-passir* per tutti.

Non avrei dato quel *freü-passir* in quel momento per non so che cosa.

Ritorno dalle signorine quasi trionfante.

E dico:

— Entrino, entrino con me, io le precedo.

E andiamo insieme, ad approfondire colle nostre persone i cuscini molli, cremisi e vellutati, con frangie d'oro e rabescini, delle poltrone e dei divani.

Provai un senso di benessere.

— Abreisen fur Ala.

— Abreisen herren.

— Abreisen.... — odo ad un tratto, tutto sbalordito, che esce dalla bocca la voce gutturale del guardia-sala.

Porgo ascolto, mettendoci tutta la mia attenzione.

Pur troppo arrivano fino al mio orecchio il suono delle vibrazioni stridenti della valvola.

Il treno arriva.

Treno maledetto.

— Der tenfel — esclamo nella vecchia lingua alemanna.

Io saluto le signore.

— Buona sera, buona sera — aggiunge lui.

La bruna mi dardeggia negli occhi uno sguardo lungo, appassionato, che non scordo mai.

E il tormento delle mie veglie.

IL DISTRATTO.

nella sua stanza e forse sarebbe al sicuro.

Di lì a poco capitò il padre, barcollante e di cattivo umore per non aver bevuto quanto il solito. Egli non riconobbe il figlio; ma poi, tra le vampe del vino gli parve di ricordarsi... sì, Alfredo... guarda, guarda come è diventato grande... Al beone tornò in mente come un barlume della felicità passata... quando era professore... poi tornò e chiedere vino... credeva di essere ancora all'osteria.

Per il momento non si disse nulla al padre del movente che spingeva il figlio a cercare un rifugio nella casa paterna. Anzi Alfredo, che aveva un po' di denaro, lo diede al padre perchè se ne andasse — ove volesse — purché lo lasciasse solo colla sorella. E il vecchio, tutto contento, ritornò alla bettola; nel mentre la sorella e Alfredo concertarono assieme il piano di salvezza.

Di lì ad un ora, nella muta e quieta cameretta penetrarono due uomini — due agenti di questura — ed un delegato, ad arrestare Alfredo Poma, condannato dalla Corte marziale.

Il padre, preso dal vino, aveva svelato, senza valutarne l'importanza, il nascondiglio del figlio ai vigili agenti della Questura e questi reclamarono la loro preda.

La povera sorella, disperata, fuggì di casa... fuggì lontano, lontano... E alla mattina susseguente Poma rientrò ubbriaco morto, nel suo tugurio e si mise a dormire per terra perchè non poteva trovare il letto.

Egli era solo e rimase solo!

Che c'è di nuovo? — Mi fate sempre la stessa domanda ed io vi rispondo sempre in modo diverso.

— In modo diverso, ne convengo; non cambiate però molto i vostri argomenti.

— E che colpa ce ne ho io? Però questa volta ho delle novità, signore. Vi ricordate del furto stato commesso lungo lo stradale della ferata? Ebbene, ieri a Ponte di Brenta i carabinieri arrestarono un certo Luigi Fracasso di Limena, imputato di aver rubato quei famosi 150 metri di filo di ferro e perchè trovato in possesso di una carrucola del valore di 5 lire, di furtiva provenienza.

— Bene, c'è gusto. Non v'ha nulla di peggio di quello che si lascino impuniti certi furti.

— Eh! i carabinieri e gli agenti di P. S. fanno il possibile, ve l'assicuro io, onde scoprire i ladri; ma questi alle volte sono troppo furbi per lasciarsi cogliere. Così però non fu certo Angelo Boarolo che a Tribano involò dall'armadio, in casa del contadino Angelo Cavazzana, un portamonete con 150 lire. Egli venne arrestato e gli si sequestrò il denaro.

— Tutto?

— Oibò! Sole L. 6.68. Colle rimanenti si era acquistato un vestito e si era comperato da mangiare.

— Avete sentito parlare dell'arresto di un questuante, certo Pugliese Valentini di Camposampiero?

— Sì, povero uomo; è un vecchio che non può più guadagnarsi da vivere, ma vecchio assai.

— Eppure i suoi anni non li mostra mica.

— Eh, sfida io! li nasconde. È una vanità anche questa.

— Come quella vostra di non voler confessare che siete calvo.

— Ma io, dei capelli, ce n'ho ancora. Mi posso fare la riga...

— Già, col lapis.

— Addio, non vi guardo più in faccia.

— Aspettate un momento, che furia. C'ho ancora da dirvi una cosuccia. A Vighizzolo (Este) le ragazze Bubbolo Regina e Bussinaro Carissima, la prima d'anni 12, l'altra di 6, furono colpite dall'angina d'ifterica e così pure in Stanghella il bambino Bortolin Gio. Batta. A cura del Municipio vennero tutti sottoposti al sequestro fiduciario.

Una al di. — Fra marito e moglie:

— Ho bisogno d'un paio di legacci. Li voglio!

— Oh se hai sempre nuovi quelli alla pollacca.

— Signor nò sono strappati e chi li vede...

— Chi li vede?

Bollettino dello Stato Civile del 24.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 1.

Matrimoni. — Orefice Vittorio di Ferdinando, maestro di musica, celibe, con Abolaffo Grazia di Giuseppe, casalinga, nubile. — Squario Gio. Batta di Luigi, calzolaio, celibe, con Tognon Maria di Giuseppe, sarta, nubile. — Faggian Giuseppe di Paolo, falegname, celibe, con Fanton Giustina fu Paolo, lavandaia, nubile. — Scanferla Antonio di Prodocimo, falegname celibe, con Calore Rosa fu Domenico, casalinga, nubile. — Granziero Augusto di Antonio, pittore, celibe, con Bettella Vittoria fu Sante, casalinga, nubile.

Morti. — Benvegnù Sartori Maria fu Antonio, d'anni 54, casalinga, coniugata. — Bodo Pozzegon Rosa fu Giovanni, d'anni 77, lavandaia, vedova. — De Donà Gio. Batta fu Appolonia, d'anni 51, sarto, celibe. Tutti di Padova.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

I decreti per l'applicazione della legge sulla posizione sussidiaria si trovano già al Ministero di grazia e giustizia per essere inseriti negli Atti del Governo.

Assicurarsi che saranno pubblicati sabato p. v.

Il ministero ha dichiarato ufficialmente avere i banchieri tempo fino al settembre 1881 a fare il completo versamento dell'oro.

Non smentisce però le difficoltà sopravvenute né la remora nei versamenti verificatisi nelle ultime settimane.

Cessate le difficoltà del mercato monetario; le operazioni continueranno regolarmente.

Durante l'assenza degli onor. Depretis e Mancini, la direzione dei due ministeri dell'estero e dell'interno resta affidata al ministro Zanardelli.

La nomina del prefetto di Napoli è rinviata al ritorno dei ministri da Vienna.

Notizie estere

Per ragioni politiche la luogotenenza imperiale sciolse la Società filarmonica di Rovigno in Istria.

Il grande servizio d'onore durante il soggiorno del re Umberto a Vienna verrà fatto dalle guardie nobili tedesche ed ungheresi.

Si aspetta a Vienna il principe ereditario che trovasi a Praga.

Pare che l'imperatrice non lascerà Gödöllö.

UN PO' DI TUTTO

Nuove pitture in Vaticano. — Il pittore Alessandro Mantovani ha compiuto ora la decorazione (cui lavorava da due anni) del portico nel cortile di S. Damaso entro il palazzo Vaticano.

La decorazione comprende gli stemmi dei papi che abbellirono il palazzo del prigioniero. Comincia con quello di Celestino e termina con quello di papa Pecci.

Fra gli stemmi son vaghe figure allegoriche, le virtù, le scienze, le arti, condotte nello stile antico.

Scoperta di monete. — L'altro giorno, nello sgombrare una parte dell'esedra attigua al Pantheon, un operaio scoprì una grossa pignatta contenente oltre un centinaio di monete antiche del 1300, di Provenza.

Sembra che qualche buon canonico di Santa Maria ad Martyres le abbia nascoste coll'idea di riprendersele a tempo debito, ma essendogli mancata l'occasione, le monete hanno riveduto il sole soltanto ieri l'altro. Queste monete di Provenza rimontano forse all'epoca in cui la sede pontificia si trovava ad Avignone. L'ingegnere Contiglozzi le ha portate al senatore Fiorelli, il quale si

incaricherà di ordinarle ed aumentare in questo modo qualche medaglia dello Stato.

Telegramma curioso. — Fra i diversi telegrammi di felicitazione ricevuti dalla regina di Spagna Isabella pel giorno della sua festa ve ne fu uno che merita di esser ricordato per la sua originalità. Era della celebre madama Adam, più conosciuta col nome di Juliette Lamber, e suonava così: «Teneri auguri di una repubblicana ad una regina. *Giulietta Adam.*»

Conferenza. — La settimana scorsa ebbe luogo la riunione della Conferenza internazionale per le pesche nel mare del Nord. Fu il governo olandese il quale prese l'iniziativa di tal conferenza, il cui scopo è quello di determinare dei mezzi efficaci per regolare in un modo uniforme la sorveglianza sulle pesche nel mare del Nord, e prevenire, per quanto è possibile, gli abusi di ogni specie dei quali i pescatori di tutte le nazionalità si rendono colpevoli verso i loro concorrenti.

La conferenza fu aperta dal capo del gabinetto barone von Lynden, il quale essendo pure ministro degli esteri, ebbe l'idea di una riunione di uomini esperti di tutti i paesi interessati nella questione.

Una nuova locomotiva. — Dove si arresterà l'attività umana nelle sue scoperte?

Sulla ferrovia da Nuova York a Chicago, passa una locomotiva provvista di un apparato per governare e bruciare gas idrogeno col processo Holland, e non soltanto si prevede un risparmio del 93 per cento sul prezzo del combustibile, ma aggiungesi che gli effetti del restante 7 per cento saranno più che il doppio dell'attuale. Il peso morto infatti è diminuito di 3 o 5 tonnellate, in confronto delle locomotive a carbone.

Inoltre non vi è più pressione di ritorno sullo stantuffo per ritardo nell'uscita del vapore e non vi sarà più fumo né scintille.

La fiamma di idrogeno è prodotta dalla scomposizione dell'acqua in ossigeno, che vien lasciato libero, ed idrogeno, che vien fatto bruciare a contatto dell'aria.

La fiamma vien fatta passare attraverso 1662 tubi verticali e 512 orizzontali, i quali presentano una enorme superficie di riscaldamento.

Tutto l'apparecchio produttore dell'idrogeno e la fornace propriamente detta, non occupano uno spazio maggiore di quello dell'attuale fornello.

Per i pittori. — Un artista napoletano, desideroso di scoprire in qual modo si possa dipingere a fresco senza pericolo che le pitture vengano danneggiate dalle intemperie e dalla luce solare, siccome facevano gli antichi artisti di Pompei, le cui opere si veggono ancora oggidì perfettamente inalterate ed intatte, con una vivacità di colori sorprendente, dopo molti studi ha trovato un processo con il quale si ottiene la riproduzione dell'antico sistema di pittura a fresco usate dai popoli antichi e segnatamente a Pompei.

L'inventore, signor Gaetano Donnarumma, non fa mistero del suo ritrovato: esso si ottiene col disegnare anticipatamente con acqua di calce le figure, gli ornati od altro, e colorando poi quei disegni si ha un dipinto che può lavarsi sempre, restando intatto e preciso appunto come gli affreschi pompeiani.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Per cura del Ministero della guerra è stata pubblicata la relazione medica statistica delle condizioni sanitarie dell'esercito italiano nell'anno 1878, compilata sotto la direzione del colonnello medico dottor Pecco.

La democrazia modiglianese, intervenuta numerosissima alla conferenza del professore Dotto, ha emesso un voto contro le guarentigie, salutandoli quelli che hanno promossa la agitazione anti-clericale.

In una recente adunanza il Consiglio superiore della Banca Nazionale deliberò che possano essere concesse anticipazioni sopra titoli provvisori, interamente liberali, del prestito italiano in corso d'emissione.

L'onorevole Baccarini sarà a Bologna il giorno 6 del prossimo novembre, ed il giorno 7 pronunzierà un discorso a quell'Associazione progressista.

È già pronto il decreto reale col

quale viene nominato il nuovo economo generale dei benefici vacanti per le provincie napoletane.

Per conseguenza è imminente il richiamo del commissario regio, inviato presso l'Economato generale.

Notizie estere

Gambetta ha ufficialmente dichiarato di non voler comporre il nuovo gabinetto prima che abbia avuto luogo alla Camera una discussione sugli affari di Tunisi. Ora la Camera si riunisce il 28. Il 29 comincerà la verifica dei poteri dei suoi membri, la quale sarà interrotta necessariamente dal giorno dei santi e dal giorno dei morti: sicchè probabilmente non finirà che il 4 od il 5 novembre.

Il *Français* annunzia che l'Italia si rifiuta assolutamente di sconfessare la protesta del console italiano a Tunisi, contro l'occupazione della città da parte delle truppe francesi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BADEN-BADEN, 24. — L'imperatore Guglielmo è partito questa sera in miglior salute per Berlino ove arriverà domani mattina.

VIENNA, 24. — Secondo la *Neue Freie Presse* ecco quale sarebbe il programma delle feste durante il soggiorno di Umberto a Vienna: Giovedì alle 7 1/2 pm. ricevimento alla stazione. Venerdì grande rivista militare in presenza della Corte e della famiglia reale: alla sera rappresentazione di gala all'Opera. Sabato una caccia nei dintorni di Vienna, poi pranzo di gala e alla sera rappresentazione all'Opera. Domenica colazione presso l'ambasciatore Robilant, ricevimento del corpo diplomatico, pranzo presso l'arciduca Raineri, concerto nell'Hofburg. Lunedì mattina alle 8 partenza.

L'imperatrice e i principi col principe ereditario Rodolfo sono attesi a Vienna.

MADRID, 24. — Comacho presenta il bilancio 1882, che offre una leggera eccedenza. — Propone l'abbassamento graduale delle tariffe di dogane, conserva la sopratassa sui prodotti esteri rivali ai medesimi prodotti spagnuoli. Quanto al debito propone di pagarne parte nel 1882; 1/4 e 1/2 per cento di diversi debiti conformemente alla legge Salaverria. Eviterà i crediti supplementari. Costata che il bilancio 1880 ebbe un deficit di 9 milioni, in quello del 1881 il deficit sarà di 106 milioni. Liquiderà il debito del tesoro che fino al 1881 raggiungerà 315 milioni; fisserà il 19 0/10 di contribuzione fondiaria, che produrrà 166 milioni; rivedrà le tariffe delle contribuzioni industriali e commerciali; ridurrà il 10 0/10 di ritenuta sugli assegni degli impiegati; stabilirà le imposte sulle locazioni.

Il deputato Moret, libero scambista, fu nominato presidente della commissione del bilancio.

Il ministro domandò l'autorizzazione per negoziare coi portatori del 3 0/10 desiderando di portare tutti i debiti all'unico valore 4 0/10.

BERLINO, 25. — L'imperatore è arrivato stamane in migliore salute.

COSTANTINOPOLI, 25. I bondholders hanno discusso lungamente la fissazione del prezzo d'emissione dei diversi prestiti. Si terminò con una transazione. Si ammise il principio che la somma totale di tutti i prestiti, compresi gli interessi arretrati, oltrepasserà cento milioni di lire. — Credesi che questo totale, salva la riduzione degli interessi arretrati, ammonterà a 117 milioni di lire. Questa seduta, considerata soddisfacente, fa sperare nella fine prossima delle trattative.

TUNISI, 25. Le truppe di Logerot e di Sabatier, riunitesi, sono partite il 23 corr. verso Kerouan sotto il comando di Saussier.

ROMA, 25. — Il giornale dei lavori pubblici pubblica il decreto reale 24 settembre col quale è approvata la concessione della ferrovia Poggibonsi-Colle Val d'Elsa.

PARIGI, 25. — James Rothschild figlio di Nathaniel è morto improvvisamente.

TUNISI, 25. — Il corpo di Sanssier ha oltrepassato le gole di Tumkaruba. Prese ostaggi da ogni tribù per assicurare la ferrovia.

PIETROBURGO, 25. — Thornton ambasciatore d'Inghilterra presentò allo czar le credenziali.

MADRID, 25. — Comacho propose di emettere dei titoli di nuova ren-

dita al 4 0/10 al saggio di 85 ammortizzabile in 40 anni per surrogare alle attuali obbligazioni del debito ammortizzabile. L'emissione sarebbe di 1800 milioni di pesetas.

MILANO, 25. — La partenza dei sovrani da Monza finora è fissata per domani alle 6.45 pm. Arriveranno qui alle 7.01 e ripartiranno alle 7.10 con treno speciale fino alla Pontebba.

Il treno sarà composto di quattro vetture reali delle ferrovie romane, tre salons dell'Alta Italia per i ministri, due vetture di prima classe, e un carro bagagli.

VIENNA, 25. — Per la grande rivista in onore di Umberto, i reggimenti fuori di Vienna furono diretti a Vienna.

Le stazioni austriache, ove passerà Umberto, saranno pavesate.

VIENNA, 25. — L'arciduca Rodolfo arriverà domani con la sposa per salutare i sovrani d'Italia.

La *Politische Correspondenz* dice che Robilant col colonnello Lanza e l'attache Costa partiranno domattina per la Pontebba a riceverli.

TUNISI, 25. — Assicurasi che il campo di Aly è sedato; Aly riceverà un rinforzo dai francesi per impedire atti di ribellione.

HAVRE, 25. — Il viaggio di Gambetta è estraneo alla politica; al banchetto di stasera pronunzierà un discorso sugli affari di Tunisi.

ROMA, 25. — Depretis e Mancini sono partiti.

PARIGI, 25. — Assicurasi da buona fonte che la convenzione commerciale in vigore fra Italia e Francia si prorogherà per tre mesi. I negozianti della nuova convenzione saranno a Parigi sabato.

BUCAREST, 25. — La Commissione europea del Danubio riprenderà i lavori al principio di novembre.

Tutti i giornali sono unanimi nel respingere le domande dell'Austria.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

D'Affittarsi subito

un Appartamento civile in via Fatebene fratelli N. 5003, composto di 5 locali, con magazzino terreno e corte a prezzo modicissimo ed anco a rate mensili.

Per vederlo e trattare rivolgersi all'Ufficio Assicurazioni in Palazzo delle Debite. 2553

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.
vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di
litri 2 1/2 . . . L. 4.80
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino

da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti

I. qualità . . L. 2.50
II. » . . » 2.00
Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei frutti, N. 547 II piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pm.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

TOSSE - VOCE - ASMA

Pastiglie Dalla Chiara
(Vedi Quarta Pagina)

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra dotta:

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyolet istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Compart, da diciott'anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco; dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

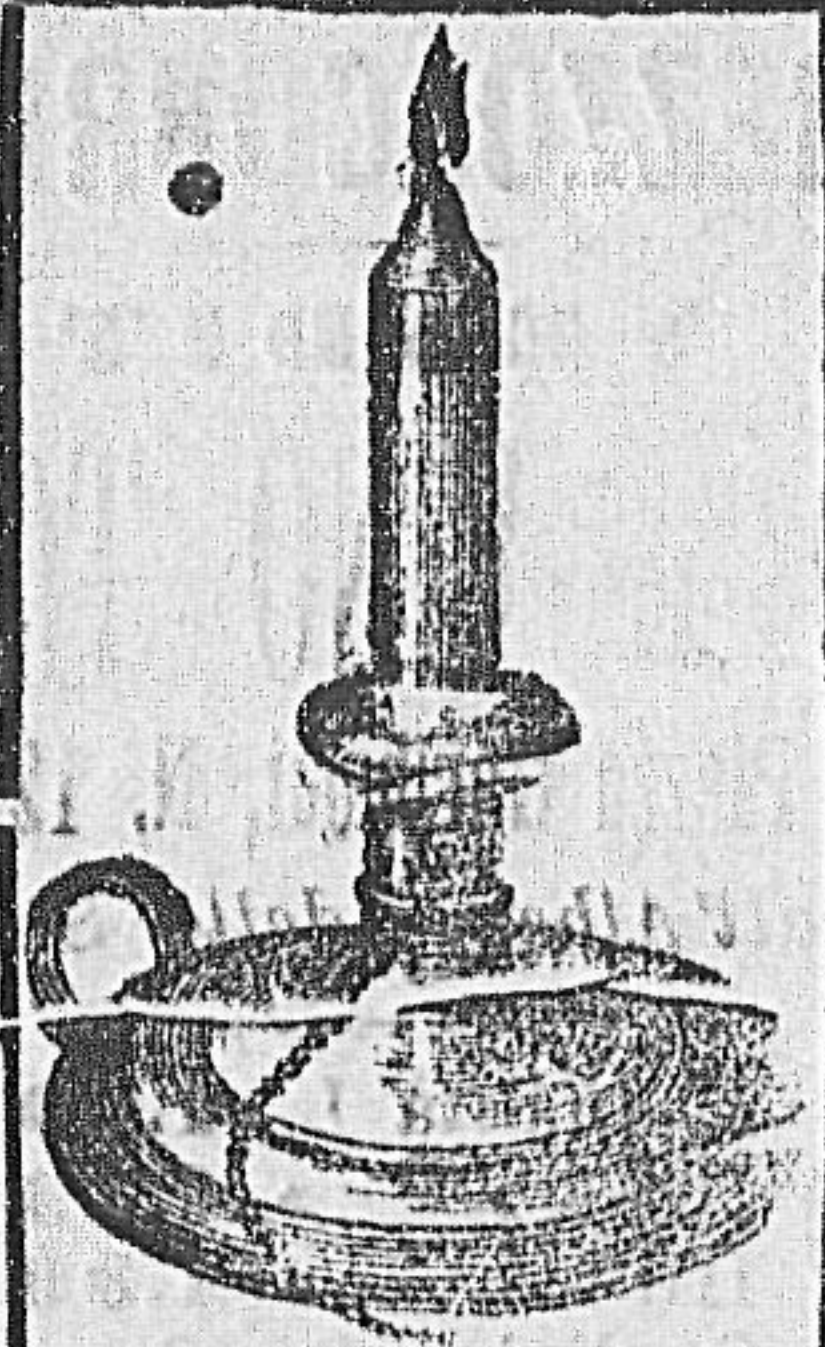
Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8,21/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C.^a (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103



CHI È che non apprezza l'economia? A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il



Marcia di Fabbrica

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabbr. in Vienna)

VANTAGGI

Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si

hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marcia di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Sconto al Rivenditori

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia S. Bianchi — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2364

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75 al pacco — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI — Padova Bernardi e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti — Vicenza farmacie Valeri, Beltrame, Rossi — Marostica Ragazzoni — Bassano Fontana, Trivellini ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558

ANTICA FONTE DI

PEJO

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso Antica Fonte Pejo Borghetti.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

Il migliore, più pronto e sicuro RIGENERATORE del Sangue e delle Ossa

Ottimo
nelle malattie di petto
di gola
Bronchiti croniche
Afonìa
nelle
Anemie
Clorosi — Colori
pallidi — Povertà
Sangue — Rachitismo —
Sputi Sanguigni — Emotisi
— Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso Mauro Pianeri e C. (23390)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

2103

LO

Sciroppo Depurativo

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata

San Marco, casa del prof. Pagliano.

La boccetta (liquido) L. 1,40 — La scatola

(ridotto in polvere) L. 1,40 cadauna, più la

piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.

La Cassa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori hanno imma-

ginato di trovare nelle classi le più infime

della società, persone aventi il cognome di

Pagliano, e fattosi cadere questo, cercano

così d'ingannare la buona fede del pubblico;

perciò che ognuno stia in guardia contro que-

sti novelli ladri, non potendoli differentemente

qualificare. 2537

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere - Veneto

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro, essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebritati mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il li-

quore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Wela.